

ISTITUTO SALESIANO
SACRO CUORE
S. GREGORIO DI CATANIA



S. Gregorio, 3 aprile 1950

Carissimi Confratelli,

Compio il pietoso dovere di annunziarvi la morte del confratello coadiutore professo perpetuo

Cacciatore Salvatore

di anni 82 e 3 mesi

avvenuta in questa casa il 5 Febbraio p. p. alle ore 9,30.

La dipartita di questo caro confratello dà un particolare vigore al motto d'ordine che, fin dai tempi del nostro Santo Padre D. Bosco, correva all'Oratorio in occasione del trapasso di qualche alunno della casa: « *È andato in Paradiso!* ».

I Superiori e i chierici del Noviziato e degli Studentati Filosofico e Teologico, nonchè gli stessi fedeli della Parrocchia che conoscevano assai bene la

semplicità gioconda e l'angelica pietà dell'estinto, si son sentiti portati a raccomandarsi a Lui, piuttosto che a pregare per la sua pace eterna.

Molti lo praticavano da più di dieci anni, cioè da quando, divenuto cieco di un occhio e poi da tutti e due, era stato accolto in questa casa ospitale. Ma anche quelli che non avevano con Lui una lunga consuetudine di vita, restavano presi dal suo aspetto sempre sereno, dal suo sembiante aperto e sempre sorridente, e dalle sue parole dolci e

incoraggianti che si chiudevano quasi sempre con l'esclamazione a Lui tanto cara: *Viva il Signore!*

Con questa giaculatoria sulle labbra, infiorata da quel suo sorriso quasi infantile, rese l'anima a Dio questo Salesiano ottantatreenne!

Aveva ricevuto in tutti i giorni della sua lunga malattia la Santissima Comunione; aveva ricevuto, con tutta la partecipazione dell'anima, il Sacramento dei moribondi, la Benedizione Apostolica e la Benedizione di Maria Ausiliatrice; aveva baciato ripetutamente il Santo Crocifisso e, nei brevi respiri che gli concedevano i dolori dell'agonia, aveva espressa più volte la fiducia di vedere presto in Cielo il Cuore SS. di Gesù, raccontando con ingenuità commovente che questo Cuore Divino gli era apparso due volte durante la cecità e gli aveva detto puntando verso di Lui l'indice della mano destra: *in Cielo riavrà la vista e i tuoi occhi saranno fulgidissimi!* Anche la Mamma Santissima gli sarebbe apparsa due volte a confortarlo.

La morte fu dunque per Lui, come dovrebbe essere per tutte le anime consacrate a Dio, un mutamento di vita, o meglio la conclusione logica di una tesi da Lui sostenuta fin dall'uso di ragione con le opere e con le parole, che egli sapeva dire ovunque e a tutti con fede sincera, con coraggio apostolico, con soavità cristiana.

La lunga vita di questo vero figlio di D. Bosco non era stata liscia e piana come poteva apparire a prima vista. Nato nel 1867 in quella vetusta città di Agrigento, che sa esprimere ancora dal suo suolo ardente torme di lavora-

tori, i quali come diceva il S. Padre Pio XI sono la massa d'oro della società, aveva appreso con lode dei maestri l'arte del legno. Ma sentendosi chiamato alla vita religiosa era entrato come Novizio in uno degli Ordini antichi che, quasi come ricordo di un passato glorioso, conservarono ancora in Sicilia alcuni conventi. Ne era però uscito molto presto, perchè si era accorto da molti segni non dubbi che il Signore non lo chiamava per quella via.

Rientrato in famiglia, esercitò con perizia ed onestà scrupolosa l'arte di ebanista, edificando tutti con la sua condotta esemplarmente cristiana.

Per consiglio del Confessore entrò nello stato matrimoniale ed ebbe per la compagna della sua vita, che era degna di Lui, un vero culto di affettuosa riverenza.

Morta questa pia donna dopo appena pochi anni dalle nozze, il buon Cacciatore bussò alla porta di una casa Salesiana, per esservi ammesso come religioso coadiutore. Aveva cinquant'anni e i Superiori, dopo le prove regolamentari dell'aspirantato e del noviziato, lo iscrissero con gioia tra le file dei Figli di S. Giovanni Bosco.

Era proprio nella Congregazione Salesiana il posto di questo buon cristiano, tanto disgustato del mondo. In verità il caro Cacciatore era stato nel mondo per dieci lustri, ma non era stato mai del mondo. Quando, come narrava Egli stesso, era andato alle urne elettorali per dare come cittadino il voto al candidato delle elezioni politiche, non si era sentito di scrivere nella scheda che tre nomi: Gesù, Maria e Giuseppe. Perchè, diceva con pienezza di convinzione, sono essi

soltanto che fanno andare bene la società.

Ecco con quali sentimenti entrava nella Società Salesiana il nostro Cacciatore. Novizio, professo temporaneo e poi professo perpetuo dal 1926, fu sempre il modello e la delizia di quelli che vissero con Lui. Abile operaio del legno, cuoco industrioso, provveditore sagace, dispensiere generoso e oculato trascorse gli anni che precedettero la sua decennale cecità nelle case di Messina-Parrocchia, Palermo-S. Chiara, dove fu anche capo del laboratorio di falegnameria, Barcellona e Taormina.

Dovunque lavorò con coscienza e con cuore sincero, adoperandosi in tutti i modi per accontentare i confratelli che, come diceva Lui, lavorano fino a sfibrarsi e perciò meritano un apprestamento di tavola sano e abbondante. Non ebbe mai contrasti con nessuno, fu anzi lieto di servire un po' di spasso a certi confratelli che, dopo aver faticato per lunghe ore nell'insegnamento e nell'assistenza dei giovani, sentivano il bisogno di distendere i nervi con innocenti facezie. Per questo tutti gli volevano bene, anche quando il buon Cacciatore, provocato dai loro innocui

frizzi, rispondeva con una certa vivacità verbale, ripetendo fino alla sazietà una parola che era per Lui una specie di formula rituale: Bagattelle!

Ora tutti lo rimpiangono, mentre tutti hanno la ferma fiducia che Egli sia volato diritto in seno a Dio, nella luce dei Santi, accanto al nostro Santo Padre D. Bosco che lo prevenne e lo chiamò alla sua sequela, e gli meritò un cumulo di grazie, alle quali Egli continuamente corrispose con la sua pietà che era ardente, col suo lavoro che fu salesianamente intenso, coi suoi sacrifici che talora furono veramente eroici.

Pur condividendo pienamente questa fiducia, tuttavia, memore della luminosa Giustizia di quel Dio che trova macchia negli Angeli suoi, lo raccomando caldamente alle vostre fraterne preghiere di suffragio.

Raccomando anche questa casa alla quale si appuntano le speranze dell'Ispettorato Sicula e chi, con fraterno affetto, si professa

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. ONOFRIO DI FRANCESCO
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO : Coad. Cacciatore Salvatore da Agrigento, morto a S. Gregorio in Catania il 5 febbraio 1950 a 83 anni di età e 32 di professione.

Rev. Sig.